



2021 UN ANNO CON CARITAS



racconti

l'incipienza della carità

UN ANNO CON CARITAS 2021

Ventiquattro racconti

Due immagini-guida

Due versi di lettura

Unica la trama: l'incipienza della carità

Unico il sogno: una civiltà dell'amore

In copertina

COME UNA PALLINA D'ARGILLA:

piccola

ricca di semi

densa di vita.

* le citazioni sono tratte dal discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Caritas Italiana nel 50° di fondazione (26 giugno 2021).

Coordinamento

Chiara Buizza

Segreteria

Chiara Tomasi

Grafica

Alessandro Gritta



P.za Martiri di Belfiore, 4

25121 Brescia

Tel: 030.3757746 - Fax: 030.3752039

caritas@caritasbrescia.it

Facebook

Caritas Diocesana di Brescia

YouTube

Caritas Brescia

www.caritasbrescia.it

50^{insieme}perTRE
CARITÀ INCIPIENTI

Un anno con Caritas. Racconti.
L'incipienza della carità è realizzato
anche con il contributo del Fondo CEI



racconti

l'incipienza della carità

- 04** **Piccolo, intenso...**
Maurizio Rinaldi
- 06** **Riconoscere la bellezza**
Italina Parente
- 08** **La meraviglia dei piccoli gesti**
Maestre scuola materna Sulzano
- 09** **Oggi sono felice**
Wali Sissoko
- 10** **Appelli di umanità**
Stefania Cingia
- 12** **Essere parte di una Storia**
Severo Bocchio
- 13** **La creatività cura**
Fabio Tosini
- 14** **Ed è stato bello**
Adriano Bianchi
- 16** **Sperimentare percorsi condivisi**
Michele Brescianini, Giusy Ricchiuti
- 18** **Creare spazi di condivisione**
Davide Zemello, Mira Priori
- 20** **Che belle parole, i gesti!**
Monica Tola
- 22** **Il dono delle tre vie**
Lella De Piccoli

Piccolo, intenso...

di Maurizio Rinaldi

SACERDOTE COORDINATORE
AREA PASTORALE PER LA SOCIETÀ
DIOCESI DI BRESCIA

DIRETTORE CARITAS DIOCESANA DI BRESCIA

La carità verso il prossimo è la misura e la qualità della carità verso sé stessi. Tradotto: essere misericordiosi verso gli altri significa esserlo autenticamente se innanzitutto lo si diventa verso di sé. La carità verso gli altri, allora, si esprime in un partecipare, si fa comunione. Diventare capaci di ciò richiede un lungo e faticoso apprendistato di accettazione che si traduce nella capacità di auto-accoglienza e di ridimensionamento rispetto a sé stessi e delle proprie attese rispetto agli altri. Dunque, accogliere e accettare il “deficit” pare essere la parte più difficile della vita: implica coraggio nella sostenibilità di un percorso sempre aperto; vuole capacità di integrazione degli aspetti nobili e meno nobili che contrassegnano l’umano esserci, vivere e convivere; necessita di una continua revisione del concetto di “perfezione” che la cultura o la religione o una meglio non precisata fede, persino cristiana, sembra aver determinato a priori, in forma stoicamente ineccepibile, ma non pertinente con la perfezione nella carità.

Non ho una storia da raccontare, volutamente, se non il ripercorrere la mia e la vostra personale vicenda esistenziale. Fatelo; la storia è quella della nostra vita, assunta con prodezza nel tanto e nel poco o nel parziale; belli o brutti, magari solo accettabili; buoni o cattivi, virtuosi o viziosi, illusi o delusi, sognatori o disincantati, errabondi o stanziali; mendicanti di identità e d’amore. Ognuno racconti la sua ordinaria vanagloria o la sua modestia, ma non senza ironia – almeno per sopravvivere a sé stesso ed esorcizzare la paura che lo attanaglia- e ricordi: “Con la misura con la quale misurate, sarete misurati!”. Nella precarietà esistenziale l’aspetto affascinante che ci ha determinati è stato il continuo, incessante, inarrestabile lavoro dello Spirito, per una perfezione che non ci ha condotti alla misura del grande, del tanto o del tutto. Purificati dalle esagerazioni auto-interpretative ci ritroviamo nella misura del piccolo, intenso; come una pallina d’argilla ricca di semi, piccola e densa di vita.

*Siete parte viva della Chiesa,
siete «la nostra Caritas»,
come amava dire San Paolo VI,
il Papa che l'ha voluta e impostata.*

(Papa Francesco, 50esimo di Caritas Italiana, 26 giugno 2021)

Le nostre personali storie, tutte diverse, tutte uguali, sono quelle di chi si inchina davanti all'ultimo, portando sulla schiena il peso della propria personale povertà; è la storia di chi da ultimo vive naturalmente tra gli ultimi, perché senza paternalismi o menzogneri altruismi vive in sé la condizione dell'altro, che ascolta, perché riconosce.

Le narrazioni che seguono ci raccontano degli altri, delle nostre azioni e di noi stessi; riferiscono di una carità tesa ad essere vera, ad umanizzare chi ha chiesto, chi ha ricevuto, chi ha donato, chi ha condiviso. Leggere e meditare sarà una esperienza di rivelazione: e ci scopriremo più piccoli, più intensi.

Nel mentre
dei racconti
il nostro Vescovo
e tante persone care
**vivono la carità
nell'intenso
dell'offerta di sé.**

Riconoscere la **bellezza**

di Italina Parente

L'ORTOC'E'. LABORATORIO DI ORTOCULTURE

11 settembre 2021: in calendario c'è la Giornata diocesana per la custodia del creato.
11 settembre: è una data che nei nostri cuori fa risuonare le note tristi dell'attentato alle Torri gemelle. Eppure al termine di quel giorno nei nostri cuori risuonava la musica di un'armonia tanto bella da riportarci a quello che in origine era successo, *"il kaos che diventa Kosmos"*, il disordine che ordinato dalla Parola di Dio diventa armonia e bellezza e suscita contemplazione.

Tutto è cominciato dal desiderio di far sperimentare alle persone che avrebbero accolto l'invito la bellezza di riconoscere l'intreccio dei fili con i quali siamo legati gli uni agli altri e con i quali tutto è collegato e l'armonia che ne deriva: questo era il desiderio delle persone che vivono e lavorano a L'ORTOC'E' e di chi con loro ha mosso i primi passi per arrivare a costituire L'ORTOC'E' in comunità internazionale Laudato Si'. E la cosa bella, lo stupore che ha aperto il nostro cuore alla lode e alla contemplazione è che lo abbiamo sperimentato noi per primi! Sì, perché man mano che pensavamo a come organizzare la giornata si intrecciavano idee, si mettevano in condivisione relazioni personali, si raccoglievano disponibilità inaspettate e gratuite, si sperimentava la cura per i dettagli, si rispolveravano ricordi... e un filo dopo l'altro si intrecciava un'esperienza che alla fine ci ha fatto dire *"che bello!"*.

Abbiamo lavorato tanto: bancali e sedie da sistemare, mazzetti di erbe da collocare sui tavoli, luci con cui illuminare delicatamente l'avanzare della sera, fioriere da posizionare, quadri a tema Laudato Si' da esporre, prodotti dell'orto da sistemare. E poi persone da accogliere! E da cui essere accolti! Insieme, nella visita guidata a L'ORTOC'E', alla scoperta delle culture dell'incontro, della cura e del rispetto.

Abbiamo condiviso tanto: un luogo, L'ORTOC'E'-casa comune, il "pane" (merenda fai da te), la musica del gruppo di amici e ospiti del Rifugio Caritas e del pianista fuori posto, l'arte di un pittore e di "piccoli" artigiani, le parole della Laudato Si'.

Abbiamo imparato che dobbiamo continuare! Sì, continuare ad alimentare una cultura della cura, a trasformare ogni bisogno in un incontro, continuare a dare il meglio di noi stessi e ad offrire anche agli altri la stessa possibilità e, soprattutto, continuare a gioire dei legami che ci accompagnano a trovare un equilibrio con noi stessi, con gli altri, con tutte le creature, con Dio.

Abbiamo contemplato, nella pace di un luogo che si è fatto casa per tutti, la bellezza dei legami che ci fanno vivere, il bene che condiviso si moltiplica, la semplice reciprocità che ci rende uno, l'orizzonte di eternità che dischiude passi fatti insieme, nel rispetto di tutti e di tutto ciò che ci circonda.

Abbiamo imparato
che dobbiamo
continuare!



**Lo stile di Dio
è lo stile della prossimità,
della compassione e della tenerezza.*

La meraviglia dei piccoli gesti

a cura delle maestre:
Jessica con Michela,
Pasquina, Roberta,
Michela e Giulia

SCUOLA MATERNA E SEZIONE PRIMAVERA - SULZANO

Nel periodo di Natale il desiderio di vivere la solidarietà si fa più vivo. È a partire da questo desiderio, e in particolare dall'idea di coinvolgere i bambini in un gesto di attenzione per gli ultimi, che noi maestre della scuola materna "Caduti di guerra", in collaborazione con la Sezione Primavera e la partecipazione delle famiglie, abbiamo deciso di donare un po' di colore alla Mensa Menni: abbiamo dato la nostra disponibilità per realizzare le decorazioni natalizie.

Stelle grandi e piccole, alberelli tridimensionali, addobbi e disegni a tema Natale hanno preso forma. Giorno per giorno sono arrivati anche da casa lavoretti di ogni genere, nati dall'idea dei piccoli, aiutati da fratelli e genitori. I bambini con entusiasmo hanno messo in gioco il loro estro ed impegno, come Mattia che ha dimenticato a casa il frutto del proprio lavoro e si è preoccupato affinché il suo dono fosse comunque consegnato.

Lo scopo è stato quello di rendere l'ambiente della Mensa Menni più caloroso ed accogliente attraverso la creatività dei bambini, con la speranza di poter strappare un sorriso ai più bisognosi, rievocando magari anche sentimenti ed emozioni insiti nei loro ricordi d'infanzia.

Il "prendersi cura" e il custodire sono valori fondanti dell'umanità, scritti da

sempre nel cuore dell'uomo, e con i bambini è stato facile evocarli e renderli concreti.

Qualche giorno prima di Natale la maestra Michela si è recata per la consegna alla Mensa Menni: la macchina era stracarica di lavoretti ma anche di tante emozioni ed energie positive dei bambini. Quando è entrata ha trovato un luogo pulito, curato, dignitoso: pronto a vestirsi a festa con gli addobbi natalizi. E così è stato: è stato emozionante mostrare ai bambini le foto della Mensa resa più bella e accogliente grazie ai loro lavoretti.

"È nel dare che riceviamo" ci consegna Francesco d'Assisi e noi nel donare abbiamo ricevuto: don Maurizio e Chiara sono venuti a scuola per ringraziare i bambini. Hanno portato con loro tanto affetto e il libro-puzzle "La bambina delle barchette di carta" che ha rapito la curiosità dei piccoli. Questo segno di gratitudine ci ha riempito di gioia e ci ha fatto riscoprire la meraviglia dei piccoli gesti.

Nell'educare prende forma il legame e si fanno prove per un futuro migliore: il mestiere di vivere si impara mettendo la vita in comune, accogliendola attraverso le infinite sfaccettature che la colorano.

Oggi sono felice

di Wali Sissoko

ACCOGLIENZA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Fu una decisione così difficile da prendere, ma assolutamente una delle migliori, perché è meglio morire una volta che morire tutti i giorni. A distanza di tempo ne sono sempre più convinto!

Dal Mali all'Italia, migliaia di chilometri. Attraversando il deserto con difficoltà e speranza. Incontrare gente nuova, culture nuove.

Sono sbarcato in Sicilia a luglio 2017, due giorni rinchiuso in un centro di accoglienza e poi trasferito a Milano dove ho iniziato a vedere la differenza di una bellissima città, ma affollata. Qualche ora dopo sono stato trasferito a Brescia in un centro di accoglienza chiamato Riccardo Pampuri, ho iniziato ad andare a scuola e intanto mi chiedevo quando mai avrei potuto parlare questa lingua. Mi sembrava così difficile, ma invece bastava solo l'impegno. Dopo due settimane mi hanno spostato in un albergo chiamato Mille Miglia, dove ho conosciuto Franco e la sua gentile moglie. Poi ho conosciuto la Cooperativa Kemay, perché mi hanno spostato in una casa gestita da loro, in centro a Brescia. Ho incontrato Cristiana, ricordo bene che durante la presentazione disse *"piacere Cristiana"* e c'era un altro ragazzo che disse *"io sono musulmano"*, quella frase mi ha fatto ridere. E dopo poco ho iniziato a fare il volontariato nell'orto della cooperativa [dal 2021, L'ORTOC'E'. Laboratorio di OrtoCulture], andavo a scuola e nella gioia di vivere nel centro città mi viene annunciato che sono trasferito a Barbariga, un paesino nella bassa bresciana. Ero così furioso, però ci dovevo andare:

non avevo scelta. Dopo tre mesi a Barbariga sono tornato a Brescia con l'opportunità di poter iscrivermi a scuola per fare la terza media. Inizio a conoscere bene i dipendenti della Cooperativa Kemay e anche loro iniziano a conoscermi tanto che mi danno l'opportunità di partecipare al progetto *Approdi. Per una cultura dell'incontro* e a *OKA. È in gioco la vita*. Qui ho conosciuto due operatrici, Stefania e Irene, riuscendo a stringere un legame che ci ha permesso anche di condividere cene e aperitivi insieme.

È arrivato il momento della commissione territoriale: dopo mesi di attesa della risposta, mi viene concessa la protezione internazionale. Ero così felice quel giorno, ma allo stesso momento triste pensando di dover uscire dal progetto di accoglienza. Ma ben prima della fine del progetto, nel 2019, con l'aiuto del mio insegnante d'italiano Marco, mi viene data l'opportunità di svolgere un tirocinio formativo in una cooperativa a Brescia dove ho avuto esperienze lavorative e corsi di formazione.

Al lavoro mi chiedono di fare la patente dell'auto, per potermi assumere con regolare contratto, e poi la patente del camion. Poco dopo vengo trasferito nello Sprar: dopo sei mesi sono riuscito a trovarmi un appartamento in affitto a Brescia e poi ho comprato la macchina.

A giugno 2021 ho preso la decisione di cambiare lavoro, trovandolo subito grazie alle mie competenze.

Oggi sono felice perché faccio un lavoro che mi piace e mi trovo bene.

Appelli di umanità

di Stefania Cingia

SEGRETERIA EMERGENZA UCRAINA

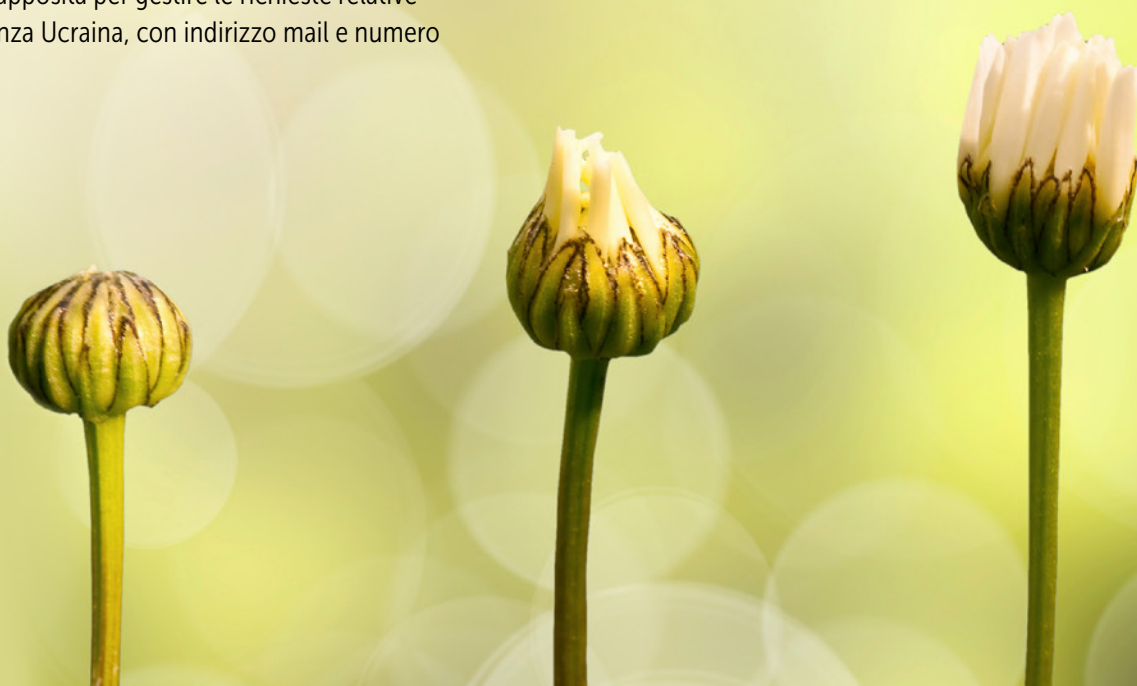
È giovedì mattina. Manca poco al fine settimana, ti pregusti i giorni che verranno, arrivi in ufficio, saluti le colleghe. Qui ti dicono che il presidente russo Putin ha annunciato l'inizio di una vasta operazione militare in Ucraina. È guerra? Non ufficialmente. Hai paura, ma è lontana.

Ancora non lo sai che di lì a pochi giorni sarai travolta dal carico emotivo di questa occupazione e incontrerai le persone in fuga dalla guerra, le persone che aspettano i propri cari qui, le persone che mettono a disposizione una casa, le persone che vogliono donare qualsiasi cosa, le persone che vogliono avere informazioni. Persone.

Il 21 marzo Caritas Diocesana istituisce una segreteria apposita per gestire le richieste relative all'Emergenza Ucraina, con indirizzo mail e numero

di telefono dedicato. Dall'attivazione, la valanga di cui parlavo prima ci arriva addosso e dentro, perché quando trascini la cornetta verde per rispondere non sai che voce troverai dall'altra parte e in che lingua ti parlerà, e mentre arrabatti qualche risposta, già sotto c'è un'altra chiamata in arrivo. Sei al telefono e intanto leggi le mail, e spesso l'oggetto è "Help!". Tra voci e scrittura, non sono mancate persone ucraine approdate in ufficio, cercando un aiuto, ma una risposta preconfezionata non l'abbiamo. Tante volte, la risposta data è: "Non lo so", con tutto il suo carico di frustrazione e impotenza.

La fortuna è stata di non gestire da sola la Segreteria Emergenza Ucraina, ma avere a fianco tre persone che hanno condiviso l'esperienza. Elisa, volontaria: *"Nella segreteria è stato bellissimo sentire tante*



...ogni giorno,
accogliere con un
sorriso chi fugge...

persone offrire la propria casa, il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri. In questo periodo di difficoltà le nostre comunità hanno dimostrato la loro parte migliore". Anche Simona, volontaria: "Si è rivelata un'esperienza arricchente." E infine Giorgio, volontario di lungo corso in Caritas: "È la carità febbrile, che anima tutti i soggetti in prima linea. Che diventa quasi rabbia, nella sorda consapevolezza che tutto il nostro operare non riesce a fermare gli assassini. Eppure continuiamo, spes contra spem, perché il mare è fatto di gocce, e ognuno di noi ne porta una."

Non so se portiamo una goccia o siamo gocce. Non so cosa significhi fuggire da una guerra; pensare di non vedere per mesi, o mai più, un compagno o un padre o un amico; dividersi da una mamma; lasciare indietro dei figli. Ma so cosa significa alzare la cornetta, aprire la casella mail e, ogni giorno, accogliere con un sorriso chi fugge, non solo dall'Ucraina: sono loro le gocce che mi scavano dentro e che mi insegnano il significato profondo della parola spes, speranza.



**È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo.*

Essere parte di una **Storia**

di Severo Bocchio

INSIEME... PER DARE COMPIMENTO AL TEMPO (18 GIUGNO 2021)

2011 L'allora direttore di Caritas Diocesana Brescia diacono Giorgio ci ha portati a Roma per partecipare alla celebrazione del quarantesimo della Caritas Italiana fondata nel 1971 per volere del nostro Papa bresciano San Paolo VI. La sera precedente, già a Roma, ci siamo sintonizzati con il nostro Vescovo Luciano, che sempre ci è stato vicino incoraggiandoci nelle attività caritative. Il giorno dopo eravamo riuniti nell'imponente e maestosa Basilica di San Pietro, che ci aiutava a sentire la solennità della celebrazione intorno a Papa Benedetto XVI. Le domande e le riflessioni di allora erano collegate alle radici e cioè alle parole e al pensiero del Fondatore. La numerosissima presenza di tanti operatori Caritas venuti da tutte le Diocesi dava il senso del frutto copioso della carismatica, profetica, feconda intuizione di San Paolo VI: la Caritas che opera sempre più viva nella Chiesa.

2021 Il 18 giugno, limitati dall'emergenza epidemica, siamo stati radunati dal nostro don Maurizio nello storico complesso monastico di San Cristo al fine di celebrare il cinquantesimo della Caritas. L'ambiente raccolto con i suoi preziosi tesori d'arte e di storia si è prestato egregiamente all'incontro celebrativo. Il nostro Vescovo Pierantonio ci ha guidato nella riflessione riproponendoci gli scritti di San Paolo VI, e ci ha indotto a confrontarci e a interrogarci sul nostro cammino per verificarne la

coerenza con le orme tracciate dal Santo Papa bresciano e con lo spirito fondante che tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà.

Siamo fedeli a questi principi adattandoli, laddove necessario, all'evoluzione della società e dei suoi bisogni nei nostri difficili tempi? Siamo attenti alle nuove povertà e ai nuovi bisogni emergenti non tanto e non solo materiali ma soprattutto insiti nella domanda che viene dai giovani, dagli anziani, dai migranti, dalle famiglie, dalle persone sempre più bisognose di spiritualità per dare senso alle fatiche e ai problemi quotidiani? Domande da tenerci sempre davanti.

Durante il pranzo, nei tavoli imbanditi nel bel chiostro, mi guardavo intorno e mi soffermavo sui volti dei presenti e in particolare su quelli dei Direttori Caritas che si sono susseguiti: don Pierantonio Bodini, don Armando Nolli, diacono Giorgio Cotelli, don Maurizio Rinaldi. Volti di testimoni che hanno guidato il cammino della Caritas bresciana.

E io che ci faccio lì in mezzo? Un servo inutile, da molti anni invitato in questa operosa famiglia dove cerco di portare la mia goccia per contribuire a mettere in pratica l'insegnamento evangelico: "ama il tuo Dio, ama il tuo prossimo".

La creatività cura

di Fabio Tosini

RIFUGIO CARITAS - E LO AVVOLSE IN FASCE

Ricette, disegni, bancali di legno: è a questi tre oggetti – segno che affido il racconto della creatività che ha preso forma al Rifugio Caritas nel corso del 2021.

Le *ricette* rimandano al progetto *Storie cucinate* realizzato in collaborazione con l'Istituto Alberghiero Mantegna. Studenti e ospiti del Rifugio Caritas hanno scritto e condiviso racconti legati a ricordi e ricette familiari, a piatti e pietanze; racconti che hanno stimolato narrazioni ed evocato vissuti ricchi di affetti e di emozioni, di profumi e di sapori. A partire dai diversi racconti, studenti e ospiti hanno poi individuato e definito un menù di sette portate e si sono esercitati e perfezionati nella preparazione dello stesso per una cena-evento, intitolata appunto *Storie cucinate*. Tra gli ingredienti del menù non poteva mancare quello segreto: la ricetta de *L'arrosto de la Giuli* si conclude con "quando prepari il piatto sorridi". E di sorrisi sotto la mascherina, durante il percorso di *Storie cucinate* ne ho colti molti.

I *disegni* mi richiamano innanzitutto a Silvia, figlia di Paolo, un volontario che ha fatto da postino del primo disegno indirizzato al Rifugio Caritas. L'intenzione: portare agli ospiti del Rifugio un po' di vicinanza in tempo di Covid-19. Questo semplice e genuino gesto di cura ha coinvolto poi altri bambini e bambine, amici di Silvia. Al Rifugio sono così arrivati numerosi disegni che sono stati appesi sia in sala da pranzo e sia ad un albero del giardino. L'idea di appendere i disegni a un albero è venuta a

uno degli ospiti: gli pareva opportuno condividere la bellezza anche con coloro che passavano in prossimità del Rifugio e cosa c'era di meglio di un albero fiorito di disegni!?

I *bancali di legno* sono infine stati protagonisti di un laboratorio di artigianato artistico nel corso del quale ospiti e volontari hanno costruito panche, tavolini e fioriere. Un laboratorio che, oltre a prodotti artigianali di pregio creati utilizzando materiale di scarto, ha generato qualità umana, stimolato la creatività, valorizzato la capacità e la bellezza di costruire insieme. In occasione della Festa del Creato presso "L'ORTOC'E" (11 settembre 2021) questi prodotti artistici sono stati messi in mostra e offerti alla comunità come piccole opere-segno, segno che la pietra scartata può diventare testata d'angolo.

Ricette, disegni, bancali di legno, tre oggetti-segno diversi ma accomunati dalla stessa consapevolezza: la creatività cura, crea legami, genera bellezza, permette di sperimentare abilità spesso ignorate o assopite, apre alla possibilità di sentirsi capaci al di là di ogni fragilità e marginalità esistenziale.



Ed è stato bello

di Adriano Bianchi

INAUGURAZIONE CASA DELLA CARITÀ - CARITAS OSPITALETTO

Le parole scritte sulle pagine di un giornale, le immagini montate in un video che raccontano storie di carità diventano a volte nomi conosciuti, persone incontrate, mani da stringere. È quello che capita quotidianamente ai parroci; in modo inedito ai preti come me, da poco diventati parroci, che per anni si sono occupati di altre cose.

Se infatti, far conoscere storie e volti di carità è sempre interessante, non manca a volte la percezione di dire qualcosa che di certo non può mai essere completamente tuo. È lo sguardo del cronista che però quando lascia spazio a quello del pastore assume necessariamente una prospettiva diversa.

Dal settembre 2021 sono parroco di Ospitaletto. Fin dai primi giorni, ho iniziato a occuparmi della Caritas, dei volontari e delle persone che quotidianamente si accostano alla nostra realtà.

Mi è capitato, ed è stato bello, vivere nelle prime settimane l'entusiasmo di chi deve dare vita a un ambiente nuovo, appena acquistato. Avevamo una Caritas da inaugurare. È avvenuto il 13 novembre

2021. Rendere belli, accoglienti e funzionali gli spazi; immaginare servizi e tempi concreti per incontrare e servire al meglio i più fragili della comunità; inserirsi in una storia di carità che dura da decenni... subito una bella sfida.

Mi è capitato, ed è stato bello, cercare di coinvolgere tutta la comunità cristiana e il territorio per far cogliere l'importanza di quanto, di settimana in settimana, incontro dopo incontro, avviene in Caritas parrocchiale tra le persone. Quelle che danno e quelle che ricevono ascolto, una borsa della spesa, un abito usato o un oggetto che restituisca più dignità a una casa.

Mi è capitato, ed è stato bello, farci aiutare nel racconto di quanto avveniva dai bambini del catechismo. Sono venuti a visitare ambienti e persone, gruppo per gruppo. Ci hanno restituito, con i loro disegni e colori, i volti e i gesti della carità. Ci hanno lasciato, in sede, una parete piena di vita. Ci hanno ricordato che la Caritas siamo tutti noi, che lo siamo insieme. Che Caritas è un fratello che si prende cura di un altro fratello.

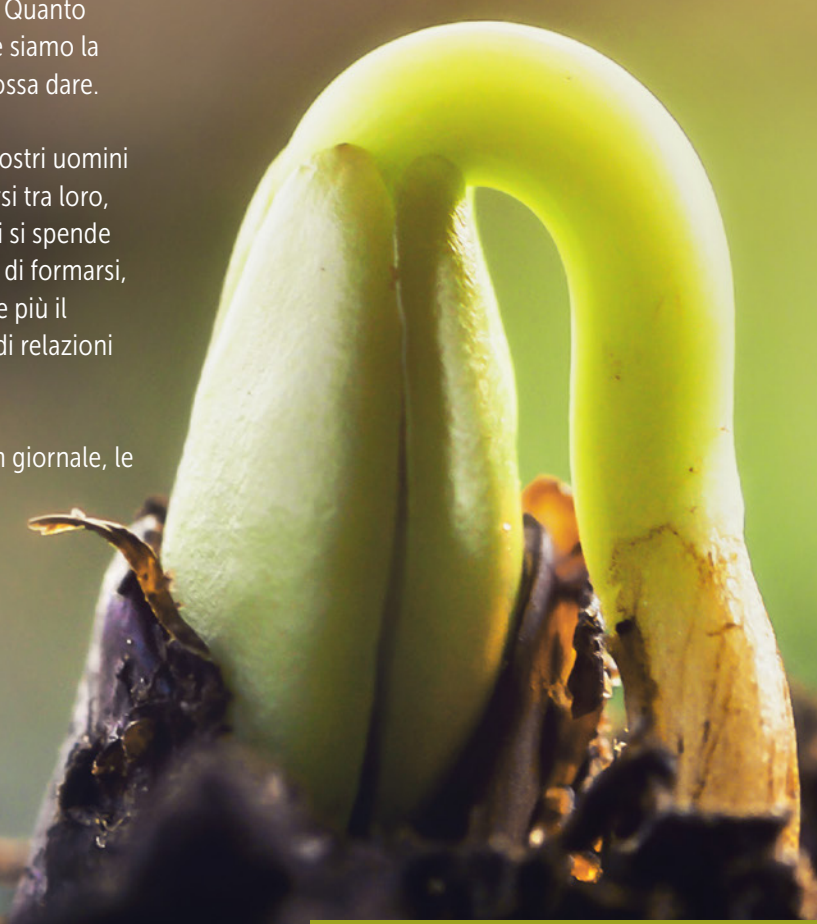
Mi è capitato, ed è stato bello, cogliere quanta sia la

Assumere una prospettiva diversa.

stima verso di noi della gente, delle istituzioni, dei gruppi e delle associazioni del territorio. Quanto peso sociale abbia quanto facciamo; che siamo la risposta più prossima che la comunità possa dare.

Mi è capitato, ed è stato bello, vedere i nostri uomini e donne della carità desiderare incontrarsi tra loro, con gli amici della San Vincenzo, con chi si spende per i poveri nella comunità col desiderio di formarsi, crescere, pregare e comprendere sempre più il valore di quanto viene vissuto. Una rete di relazioni che ci sostiene.

A volte le parole scritte sulle pagine di un giornale, le immagini montate in un video diventano carne e sangue, anche i preti se ne accorgono.



**La carità è inclusiva,
non si occupa solo dell'aspetto materiale
e nemmeno solo di quello spirituale.*

Sperimentare percorsi condivisi

di Michele
Brescianini
e Giusy Ricchiuti

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Un giorno, dopo aver spostato diverse volte il nostro incontro, parto alla volta di Leno, per incontrare la Caritas locale, o meglio le persone che si occupano di ascolto nella stessa.

Sono stato invitato per presentare Sincro, il software dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Diocesana, pensato come strumento per aiutare i volontari nell'ascolto delle persone incontrate, per inserire le richieste e gli interventi effettuati e per avere, quindi, alcuni elementi su cui poter fare scelte più accurate.

Essendo uno strumento informatico capita spesso di trovarsi di fronte a volontari restii all'utilizzo dello stesso. "È utile, ma mi fa perdere il tempo prezioso, sempre poco, che posso dedicare alle persone, ad ascoltarle, ad accompagnarle...": questa è una delle obiezioni più diffusa. Oppure: "interessante, però alla mia età...".

Invece mi ritrovo in un contesto accogliente, dove ci sono quattro persone attente, con un forte desiderio di apprendere e che, dopo la mia presentazione, restituiscono complimenti per la semplicità dello strumento e addirittura ringraziano per aver sviluppato un sistema informatico che permette di condividere alcune informazioni sulle persone accolte con i punti di ascolto che lo utilizzano.

Uno di loro, più avvezzo con gli strumenti informatici, dà la sua disponibilità di tempo per inserire i dati, ma tutti sono interessati sull'utilizzo dello stesso e ne hanno colto le potenzialità. Posso rientrare verso la Caritas Diocesana contento e con il cuor sereno.

Michele - Caritas Diocesana di Brescia

Nel 2021, Caritas Leno ha finalmente deciso di entrare nella rete di Sincro. Cosa ci ha spinto a questo passo dopo sei anni dalla sua nascita? Credo che la scelta sia stata sostanzialmente determinata dal fatto che si cresce e che, come ogni organismo dinamico, abbiamo avvertito la necessità di allargare i nostri orizzonti, di sperimentare insieme alle altre Caritas percorsi condivisi.

La stessa parrocchia nel frattempo sta "cambiando veste": dall'11 luglio 2022, festa di San Benedetto, infatti, si costituirà come Unità Pastorale San Benedetto e comincerà una nuova vita insieme alle altre parrocchie delle frazioni di Leno. L'esperienza di Caritas e la sperimentazione di Sincro si inseriscono in un progetto interparrocchiale già delineato e tutto da realizzare. Con fiducia ci siamo messi in cammino.

Giusy - Caritas Leno



Con fiducia ci
siamo messi in
cammino.

**Non bastano
i "like" per vivere:
c'è bisogno di fraternità,
c'è bisogno di gioia vera.*

Creare spazi di condivisione

di Davide Zemello
e Mira Priori

VOLONTARIATO IN CARITAS DIOCESANA BRESCIA

Tra i tanti "quella volta che ..." della mia esperienza di Anno di Volontariato Sociale, non posso non raccontare di quella volta che ho iniziato la mia esperienza "Farsi Prossimo" con Mira, aiutandola a registrare attraverso sistemi informativi i nuovi volontari dell'associazione. La vicinanza di Mira rappresenta per me un momento di confronto: è una persona deliziosa e di grande esperienza di vita. Con lei ho provato che per stare bene con sé stessi e con gli altri è necessario creare spazi di condivisione tra la nostra visione del mondo e quella degli altri.

Questa esperienza, insieme ad altre che ho vissuto in YOUng Caritas Brescia, sono state un grande dono per me: mi hanno insegnato che non possiamo diventare importanti per gli altri a parole. Solo se abbiamo il coraggio di stare accanto agli altri, condividendone la gioia, ma anche la tristezza e le lacrime, saremo capaci di essere dono. Così ci ha insegnato anche Gesù.

Insieme stiamo meglio, insieme si riesce a resistere, insieme si accresce la capacità di amare.

*Davide, YOUng Caritas Brescia
Anno di Volontariato Sociale*

**I giovani sono i potenziali artefici
di un cambiamento d'epoca.
Sono loro i protagonisti dell'avvenire*

Non possiamo diventare importanti per gli altri a parole.

Dopo anni di lavoro ho sentito l'esigenza di entrare, come volontaria, nella grande famiglia di Caritas. Ho prestato la mia esperienza in più ambiti e poi mi sono trovata a svolgere un lavoro amministrativo che mi ha creato all'inizio alcune difficoltà per l'uso del computer. Ma la cosa più bella è stata l'arrivo di Davide, un ragazzo di 24 anni, molto sveglio, intelligente e bravissimo sull'uso dei computer, che mi è stato affiancato proprio per darmi una mano.

Ho così incominciato a registrare i nuovi volontari della nostra Associazione Farsi Prossimo, persone speciali che dedicano, come noi, del tempo per aiutare gli altri. Il mio lavoro si svolge per quattro ore il mercoledì mattina ed insieme a Davide registriamo, codifichiamo i dati di tutti i volontari dell'Associazione Farsi Prossimo.

All'inizio non è stato facile per me che ho compiuto da poco 67 anni e che sono cresciuta senza nozioni base di informatica, ma la fatica è stata ripagata dal lavoro non solo fatto con Davide, ma anche dalla collaborazione di tutti i colleghi che lavorano in sede che mi sono stati vicini aiutandomi nei momenti difficili.

Questa esperienza di volontariato mi ha fatto crescere, ha modificato molti dei miei punti di vista a volte troppo rigidi e troppo giudicanti. Sicuramente il percorso che Dio ha scelto per me è molte volte faticoso, ma i risultati sono molto gratificanti: ho trovato nella collaborazione con gli altri, nei loro sorrisi, nelle loro delicatezze, la mano di Dio, quella che io chiamo "il mio filo d'argento".

*Mira Priori, Farsi Prossimo
Associazione volontari
di Caritas Diocesana di Brescia*

Che belle parole, i gesti!

di Monica Tola

IL SARTO DELEL PAROLE. PER FARE UN FIORE

Luglio 2021. L'indomani della celebrazione del 50° di Caritas Italiana facevo i conti con un certo disagio, una scomodità nuova dei miei panni. (Dis)turbata dal confronto del mio lavoro quotidiano con le tre vie consegnate da Papa Francesco alle Caritas diocesane in quella occasione, non riuscivo a stare ferma.

La creatività, soprattutto, mi mancava tra le mani e sotto piedi: *"La ricca esperienza di questi cinquant'anni – aveva detto il Papa - non è un bagaglio di cose da ripetere; è la base su cui costruire"*.

Vigevano, Potenza, Oristano, Modena... Caritas Brescia era la penultima tappa del mio personale tour. Ci arrivavo da autoinvitata prima, ma da accolta prima di tutto. Del Carrozzone degli artisti e del Sarto delle parole avevo sentito parlare. Sapevo dei 100 attori, delle 9 cooperative sociali, del laboratorio per i bambini. Avevo un grande desiderio di vedere. Ma, oggi posso dirlo, non avevo capito niente.

Sabato. In un paese piccolo e un po' perso, che somiglia a quelli della mia Sardegna, il Carrozzone è fermo su una piazza. Ci sono sedie bianche per persone di tutte le età e di tutte le espressioni. Quando lo spettacolo comincia, la poesia mi investe: della voce che racconta, della musica, delle luci che disegnano i quadri artistici. Il Sarto non si vede mai e la sua storia non saprei raccontarla. Penso perché non si può raccontare da solisti: prende l'aspetto dei volti concentrati in scena e in platea, e si muove di gesti armoniosi e corali di fragilità forti in scena. Quando, alla fine di tutto, si ringrazia Caritas per la condivisione nell'ideazione, la collaborazione e il supporto anche economico, mi riscopro orgogliosa parte della realtà capace di sostenere questa esperienza.

La fraternità come luogo che lo Spirito può abitare...

Disegnando la via della creatività, Papa Francesco aveva detto: *"Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo"*.

Mi sono chiesta spesso di cosa andassi in cerca quell'estate. E so cosa ho trovato quella sera. La creatività come azione di Chi è possibile invocare e accogliere solo in "atmosfera fraterna".

La fraternità come condizione che ci rende liberi di provare, sbagliare, inventare, senza sentirci giudicati, soli ad affrontare le conseguenze di possibili errori. La fraternità come luogo che lo Spirito può abitare, dentro uno spettacolo incantevole che si fa ogni sera nuovo con nuovi, e apparentemente senza sforzo perché nutrito da una forza straordinaria.

**Uno sguardo semplice e diretto, che si rivolge senza paura verso l'Alto e verso l'altro, come fanno i bambini.*

Il dono delle **tre vie**

di Lella De Piccoli

50 ANNI CARITAS ITALIANA (ROMA, 24-26 GIUGNO 2021)

Eccomi in partenza con una piccola delegazione di Caritas Brescia, destinazione Roma per il 50° di Caritas Italiana. L'emozione di far parte di questo quintetto è tanta, soprattutto per il carnet di eventi che ci aspetta: alcuni sono già previsti dal programma ufficiale, altri sono dei regali che abbiamo voluto farci. Siamo ancora in periodo pandemico e quindi dovremo essere vigili nei comportamenti, ma ciò non toglie che ci dovrà essere l'effetto "wow".

La tre giorni inizia all'alba di giovedì da casa di don Maurizio: non sarà dei nostri, ma ci accoglie con una colazione a sorpresa e ci impartisce una benedizione che ci accompagnerà per tutto il viaggio. Con l'arrivo a Roma ci concediamo una visita ai Musei Vaticani e alla Basilica di San Pietro. La cena è all'insegna degli "incontri belli": ci vediamo con François, un nostro ex collega.

Il secondo giorno visitiamo la tomba di Papa Paolo VI: devozione e compiacimento per averlo avuto tra noi si mescolano in una preghiera di intercessione per noi, per la Caritas e per la Chiesa. La giornata prosegue all'insegna della preghiera: presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura, insieme alle delegazioni delle diverse Caritas diocesane presenti in Italia, ascoltiamo il Cardinal Tagle, Presidente di Caritas Internationalis.

Per l'ultimo giorno c'è l'appuntamento più importante: l'udienza con Papa Francesco. L'effetto "wow" è assicurato. L'emozione è grandissima, siamo in aula Nervi. L'incontro inizia con una pennellata di testimonianze da parte di alcune Caritas, soprattutto rispetto alla mobilitazione che ha preso forma nel periodo "pandemico" e qui l'Amore si avverte. Subito dopo Papa Francesco, che solo con la sua presenza riscalda il cuore, ringrazia per l'opera di Caritas Italiana e delle Caritas, conferma il mandato di San Paolo VI e ci dona tre vie: *la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività*. Con il desiderio di riascoltare e meditare il messaggio, da subito mi viene da pensare che la creatività certo non manca alle nostre Caritas: sanno rimettersi in gioco a seconda delle esigenze. La via degli ultimi mi rimbalza come un invito a cambiare la prospettiva, a mettermi dalla parte "*di chi ha bisogno di...*"; di essere capito, supportato e accolto. Ritornando a casa, la via del Vangelo mi risuona come "ama il prossimo tuo come te stesso". Non è complicato o forse sì, basterebbe rispettarci, accettare le diversità.

L'effetto "wow", neanche il tempo del viaggio di ritorno, si fa impegno, si fa sfida! Non sono sola, a cominciare dai miei compagni di viaggio, a cui va il mio grazie.

Non sono sola,
a cominciare dai miei
compagni di viaggio



Ciascuno cresce
solo se sognato.

DANILO DOLCI





Continue

a coltivare sogni di fraternità
e ad essere

segni di speranza. [...].

In questa atmosfera fraterna

lo Spirito Santo,

che è creatore e creativo,

e anche poeta,

suggerirà idee nuove,

adatte ai tempi che viviamo.

PAPA FRANCESCO, 2021

